

CONTROVENTO

“Siate convinti” la grande lezione di Wittgenstein

FRANCO MARCOALDI

S ottoposti ogni giorno alle più diverse e contrastanti sollecitazioni, facciamo sempre più fatica a orientarci. Il rischio di seguire passivamente l'onda prevalente, è alto. Come uscire dalla stretta, riscoprendo quella libertà interiore e di giudizio che sola dovrebbe guidare le nostre decisioni? Forse può aiutarci Ludwig Wittgenstein — proprio lui, il famoso filosofo — la cui storia compare in un bel libro di ritratti di Giuseppe Marcenaro (Daguerreotype, Aragno). Rampollo di una delle più ricche e influenti famiglie viennesi, Ludwig non aveva paura delle scelte radicali, anzi ne sembrava attratto. Si liberò progressivamente dell'immensa eredità, intraprendendo via via i mestieri più diversi: ingegnere aeronautico, maestro di scuola elementare, aiuto giardiniere, professore a Cambridge. E la domanda era sempre la stessa: «Tu sai ciò che devi fare per vivere felice. Perché allora non lo fai? Perché sei irragionevole? Una vita cattiva è una vita irragionevole». Angustiato da vertiginosi problemi logici ed etici, ogni volta Wittgenstein ripartiva da capo, in cerca della “parola liberatrice”. Si dirà: ma qui stiamo parlando di un genio, un pazzo, forse un santo. Che c'entra con noi, comuni mortali? In difficoltà a trovare una strada tutta nostra nell'intricata selva contemporanea? C'entra eccome, perché la sua vicenda ci costringe a tornare su una parola non più tanto di moda: “convinzione”. Quando si seguono le proprie convinzioni, il prezzo da pagare può essere salato. Però, che bello liberarsi da inutili pastoie con la sensazione di aver fatto la cosa giusta. Non si spiegherebbero altrimenti le ultime parole di Wittgenstein, che malgrado gli infiniti strappi, a chi gli stava vicino ordinò: «Dite che ho avuto una vita bellissima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.